

## Udienza Gaiatto

**Maxi truffa, il pm setaccia i conti correnti**

Si delineano le prime strategie degli indagati: quattro pronti a patteggiare, la maggioranza opta per il dibattimento

Ilaria Purassanta

**PORDENONE.** Tutti i conti correnti dei diciassette indagati e delle società del gruppo Venice legate all'ex trader portogruarese Fabio Gaiatto, 43 anni, in cella per associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e abusivismo finanziario sono finiti sotto la lente d'ingrandimento dei pm di Pordenone e della Guardia di finanza.

I documenti (fra i quali nuove querele e annotazioni di polizia giudiziaria) sono stati depositati giovedì dalla Procura. Venerdì a Capodistria il procuratore Raffaele Tito ha interrogato invece l'ex commercialista di Gaiatto Marija Rade, 64 anni, cittadina slovena. Due novità destinate ad avere, almeno per alcuni indagati, riflessi sull'udienza preliminare, che ieri si è concentrata sulle eccezioni alle costituzioni di parte civile. Battaglia durata circa tre ore.

Fuoco incrociato in particolare contro le associazioni (Afuè, Federconsumatori, Codacons) e il Comune di Portogruaro, che lamenta un danno di immagine. Hanno superato quota 1.100 gli atti di costituzione: sarà il gup Eugenio Pergola a scremarle: la decisione sarà comunicata domani.

Intanto cominciano a delinearsi le prime strategie processuali. L'avvocato Guido Galletti, che difende Gaiatto, sceglierà il rito solo dopo aver esaminato con attenzione i nuovi atti di indagine. Stessa cautela è rappresentata dall'avvocato Elisabetta Zuliani, che invece assiste il quadro Marco Zussino, 42 anni, residente a Basiliano. Ieri in aula l'avvocato Elisa Trevisan ha anticipato che Najima Romani, 31 anni, compagna di Gaiatto, è orientata a patteggiare. Anche l'avvocato Damijan Terpin, che difende Rade, intende formalizzare l'istanza di patteggiamento. La sua assistita, sulla

quale pendono due mandati d'arresto europei, ha versato un risarcimento di 50 mila euro sul conto corrente acceso dalla Procura per le vittime della truffa. Hanno già ricevuto il consenso dei pm, invece, il counselor Massimo Baroni, 48 anni, di Piario e il maestro di tango argentino Ubaldo Sincovich, 65 anni, di Muggia.

Ha scelto di saltare a piè pa-

**I magistrati hanno chiesto di ammettere tutte le parti civili: la decisione domani**

ril'udienza preliminare invece Claudia Trevisan, 47 anni, di Fossalta di Portogruaro. Avrebbe voluto chiedere il giudizio immediato, ma non c'erano più i tempi tecnici.

Sono orientati al dibattimento tutti anche gli altri indagati, il creatore del sito web Massimo Minighin, 42 anni, di Fossalta di Portogruaro e coloro che sono stati ritenuti dalla Procura promotori finanziari, con posizioni peraltro molto diverse gli uni dagli altri: Luca Gasparotto, 48 anni, di Cordovado; Massimiliano Vignaduzzo, 47 anni, di San Michele al Tagliamento, Giulio Benvenuti, 33 anni, vicentino; Daniele Saccon, 44 anni, di Mareno di Piave, il fiscalista di Teglio Veneto Flavio Nicodemo, 49 anni; il ragioniere palmarino Massimo Osso, 47 anni; Andrea Zaggia, 32 anni, di Saccolongo; Moreno Vallerin 43 anni, di Due Carrare; Massimiliano Franzin, 45 anni, di Oderzo. Si dichiarano estranei alla truffa e agli inquirenti hanno spiegato di aver consigliato l'affare ad amici o familiari, dopo aver investito a loro volta. Alcuni sono stati inguaiati solo dalla lista trovata sul pc di Gaiatto. I loro legali confidano di poter dimostrare nel processo l'estraneità dei loro assistiti. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



La compagna del trader si è presentata nella sala consiliare Il legale: «È sempre stato suo desiderio partecipare all'udienza»

## Tutti gli occhi puntati su Najima Giacca rosa e tacchi Swarovski

### IL RITRATTO

**G**iacca rosa confetto, pantaloni e lupetto neri, tacco a spillo con Swarovski incastonati sul tallone e la suola delle scarpe dorata. Un velo di ombretto azzurro e due pendenti con piccole sfere alle orecchie, quasi coperte dai capelli biondi sciolti.

Najima Romani, la compagna di Fabio Gaiatto, 31 anni, originaria di Lignano Sabbiadoro, è sfilata con passo e

sguardo fiero nella sala consiliare di Cordenons, dopo essere stata scortata fino alla porta dal furgone della penitenziaria. Tutti gli occhi erano puntati su di lei. La sua mise raffinata non è passata inosservata. Si è seduta con l'avvocato Elisa Trevisan nei posti alla sinistra del gup Eugenio Pergola, davanti alla platea, sul lato opposto rispetto ai pm. «È sempre stato un suo desiderio quello di partecipare all'udienza», ha spiegato l'avvocato Trevisan. Dal 20 dicembre dell'anno

scorso Romani è passata dagli arresti domiciliari nella villa di Portovecchio al carcere a Trieste. La misura cautelare è stata aggravata dopo che non ha rispettato le prescrizioni, usando chat, e dopo il comportamento tenuto durante la perquisizione domiciliare della Dda. Come sta vivendo in carcere? «Più passa il tempo – ha raccontato la legale di fiducia – più diventa pesante, anche per via della situazione familiare e dei due figli piccoli rimasti a casa. Il carcere non è una situa-



ROMANI OFFRE I SUOI AVERI

### Cartier all'asta e 5 mila euro

Avvocati in fila al punto di pre-identificazione all'ingresso del centro culturale Aldo Moro di Cordenons. Sopra Najima Romani lo scorso settembre al tribunale di Pordenone, il giorno del suo interrogatorio di garanzia (Foto Missinato)

zione che si può prendere alla leggera, prova molto la persona e la fa anche ragionare e pensare».

Najima era all'oscuro o sapeva degli affari del marito? «Rientra in quel tipo di ragionamento che non intendiamo esternare finché la vicenda non è chiusa». La compagna di Gaiatto ha messo a disposizione tutto quello che aveva, pure i gioielli. C'è l'intenzione di ricorrere a riti alternativi: «Ha dato la disponibilità totale e assoluta a conferire nel fondo della Procura, aperto per le vittime, tutto quello che sarà trovato in suo possesso. È già stato acquisito un assegno di cinquemila euro e il suo orologio Cartier sarà messo all'asta. Quando il procedimento sarà definito i risarcimenti saranno a disposizione delle vittime».

I.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'INTERROGATORIO A CAPODISTRIA

## L'ex commercialista del trader getta nuovi scenari su Venice

**PORDENONE.** Marija Rade, l'ex commercialista di Fabio Gaiatto e prestanome per tre mesi di tre società del gruppo Venice, è stata interrogata a Capodistria dal procuratore di Pordenone Raffaele Tito. L'avvocato Damijan Terpin, difensore di Rade, ha depositato ai pm una memoria di 25 pagine, corredata da documenti. «Abbiamo trovato – ha spiegato l'avvocato Terpin – un versamento di 70 mila euro dalla società slo-

vena di Gaiatto sulla quale operava Rade alla società inglese di Mario Bariggi, Angels consultants England Ltd a titolo di acconto per costituire altre due società inglesi, una americana e un'altra con sede a Dubai per la gestione del Forex. C'è scritto nel contratto che riguardava la gestione del foreign exchange». L'avvocato Terpin ritiene che questa scoperta ridimensioni il ruolo di Rade a quella di mero prestanome in-

consapevole (e truffata peraltro a sua volta per 90 mila euro da Gaiatto) e non da numero tre nella catena di comando del gruppo Venice come ipotizzato dagli inquirenti.

A chiamare in causa Bariggi, ora indagato per reati fiscali dalla Procura di Catania, era stato per primo Fabio Gaiatto. Nel suo primo interrogatorio, il 27 aprile 2018, il trader aveva sostenuto di aver investito dopo la segnalazione negativa

della Consob nel marzo 2017 su una piattaforma neozelandese «non direttamente dai miei conti, ma tramite Mario Bariggi». «Per risolvere il problema ho dato 6 milioni di euro al Bariggi, o meglio a una sua società Angel consulting ltd, traendo la provvista dal conto della Venice presso la Zagrebelska banka. (...)A quel punto io ho continuato ad operare sulla piattaforma forex utilizzando i soldi di cui vi ho detto». Le fiamme gialle avevano esaminato i conti correnti ma era emerso che in totale alle quattro società del gruppo Angels non erano arrivati più di 1.399.000 euro, peraltro quasi tutti nel 2016: nessuna traccia dei 6 milioni investiti nel forex. Lo stesso Mario Bariggi, ascoltato il 14 maggio



L'avvocato Damijan Terpin

2018 come persona informata sui fatti (non è stato mai indagato a Pordenone), dichiarò: «Non ho idea di che cosa siano le piattaforme Ig market e Fcx, né io né mio fratello, direttamente o tramite le nostre società, abbiamo mai aperto conti di trading né per noi stessi né per Gaiatto o suoi collaboratori. Con lui non ho mai parlato di trading o di forex. Lui mi chiedeva case o auto(...)». Bariggi escluse che lui, il fratello o le loro società avessero ricevuto fondi per aprire conti di trading. I fratelli Bariggi sono poi apparsi di nuovo nell'inchiesta dell'antimafia di Trieste, come vittime della presunta tentata estorsione dei sedicenti casalesi per recuperare i soldi di Gaiatto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Il giudice per le indagini preliminari Eugenio Pergola, il secondo da sinistra, entra al centro culturale Moro con i cancellieri e gli assistenti giudiziari

## «Andai a cercare Gaiatto, trovai le guardie del corpo»

Giovane di Porcia racconta l'incontro con i campani: stai tranquillo, ti chiamiamo Silvia ha perso tutti i risparmi: volevo avere un bimbo, mi hanno distrutto i sogni

**Ilaria Purassanta**

**PORDENONE.** «Ora sono senza lavoro, erano tutti i miei risparmi - Silvia L. 44 anni, padovana, scoppia in lacrime -. Ci tenevo tanto ad avere un bambino, di farmi una famiglia. Ora non me la sento più. Come si può distruggere così le illusioni e i sogni delle persone? È una cosa tremenda». Silvia è una delle 1.134 persone offese attese all'udienza preliminare di Fabio Gaiatto. Racconta che l'investimento con il gruppo Venice le è stato consigliato da un consulente della sua banca. Ha perso 21 mila euro: erano tutto ciò che aveva. «Il consulente bancario mi ha detto che avevano investito lui, i suoi fratelli, la sua famiglia. "Vuoi che frego te se ho fatto investire anche i miei genitori?", mi ha detto. Vede-

vo sulla app del telefonino gli interessi finti giornalieri che crescevano. Poi, fatalità, il consulente si è licenziato dalla banca perché, diceva lui, aveva trovato un altro lavoro più remunerativo. Alla fine quando il coperchio è stato tolto su questa truffa della Venice, ho chiesto spiegazioni, ma lui non si è fatto vivo. Io ho sporto querela anche contro di lui, ma non risulta fra gli indagati, forse perché è stato deciso di non invischiare troppe persone o forse non hanno ritenuto che fosse una persona chiave nelle indagini perché è successo solo con me».

Chiedo militare, scarpe da ginnastica, Patrick Marson, 24 anni, guardia giurata di Porcia, si è costituito parte civile con Afue. Con Venice ha perso 10 mila euro, investiti nel settembre 2017. «Per una persona giovane come me

quella cifra ha un certo peso, speravo di ricavarci un profitto». A convincerlo, il passaparola degli amici che avevano già investito: «Vedevo che funzionava e mi sono fidato».

Ma le cose per lui non sono funzionate: «Ero convinto di guadagnare già nel primo mese, invece continuavano a ritardare i bonifici. Ho sollecitato più volte la sede della società. Dicevano che c'erano problemi con le banche, di stare tranquilli. Allora sono andato all'inizio del 2018 con un amico a casa di Gaiatto. Lui però non c'era, ho avuto un contatto diretto con le sue guardie del corpo. Tre uomini, con uno spiccato accento napoletano, non sono stati minacciosi. Mi hanno detto che Gaiatto era assente. "Tranquillo, ti chiamiamo noi". Sono qui al processo perché spero di riuscire a recuperare almeno



Patrick Marson



Silvia L.

una parte dei soldi che ho investito».

Si è affidato all'avvocato Michela Luciani Andreas Seppi, il tennista di Bolzano al numero 49 del ranking mondiale, che con il gruppo Venice ha investito 520 mila euro. Lo sportivo, che risiede negli Usa, diversificava gli investimenti. «È entrato in contatto con la società di Gaiatto - ha precisato l'avvocato Luciani - tramite un broker, Giulio Benvenuti, che gli ha consigliato l'investimento». Gaiatto, peraltro, ha lavorato in un albergo proprio nella Val di Fassa.

Fra i volti noti, anche alle cronache giudiziarie, c'è anche quello dell'imprenditore di Caorle Samuele Faè, finito in carcere a seguito dell'indagine della Dda di Venezia. Per gli inquirenti Faè si è messo a disposizione del clan casalese in Veneto, pur non facendo parte dell'associazione. L'avvocato Fabio Capraro ha deciso di confermare la costituzione di parte civile, una delle più discusse in aula. Faè, amico di Gaiatto, ha lamentato di aver perso 6 milioni di euro con Venice. Eppure il suo nome non figurava nella lista delle persone offese stilata dalla Procura. Da dove arrivava quel denaro? È la domanda che si pongono gli inquirenti.

I.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**LE PARTI CIVILI**

## «Ora il sequestro conservativo sulle proprietà dei coimputati»

**PORDENONE.** La priorità per i legali delle parti civili è riuscire a recuperare il soldi dei risparmiatori. Mentre la curatela fallimentare croata e lo Stato italiano si contendono le proprietà da 4 milioni di euro della fu Studio holding, le parti civili affilano le unghie. L'avvocato Luca Pavanetto ha chiesto al gip Pergola il sequestro conservativo delle proprietà di tutti i coimputati di Fabio Gaiatto (e nei confronti del trader, qualo-

ra ne avesse ancora). «Intendiamo - spiega Pavanetto - allargare il più possibile il monte risarcitorio. Dalle visure catastali abbiamo visto che possiedono ville e terreni per un valore stimato di circa 3-4 milioni di euro non colpiti da alcuna misura. Abbiamo chiesto al giudice di mettere sotto tutela questi beni come garanzia risarcitoria per i 300 risparmiatori che assisto, i quali lamentano danni per 7 milioni e mezzo

di euro». Se il gip non accoglierà l'istanza, il legale intenderà un'azione civile.

L'avvocato Aldo Pardo, che segue 80 querelanti per un danno di oltre 2 milioni di euro, osserva che «la speranza di recuperare il denaro è l'ultima a morire, quello che manca in questa indagine è la liquidità. Dove sono andati a finire i soldi e l'Iban sul quale sono stati versati?».

Gli immobili sequestrati dal-



Gli avvocati di parte civile escono con il pass verde dal centro Moro

**STUDIO HOLDING**

## Il curatore: apriremo qui un fallimento secondario



**PORDENONE.** Non intende abbandonare la contesa senza colpo ferire il curatore fallimentare croato della Studio Holding Boris Zadkovič (foto). Ovvero della società con sede a Pola gestita da Najima Romani, la compagna di Gaiatto.

In ballo ci sono i quattro milioni di euro di immobili messi sotto sequestro dalla Procura per autoriciclaggio (palazzi di pregio e appartamenti nelle località balneari venete e friulane, la villa di Portogruaro dove abitavano Najima Romani e Fabio Gaiatto prima del carcere). In Croazia, invece, la società del gruppo Venice possiede proprietà per circa 350 mila euro. I conti correnti sono stati bloccati, per questa ragione dopo 120 giorni l'agenzia delle entrate ha chiesto il fallimento.

Ieri mattina Zadkovič ha partecipato all'udienza preliminare a Cordenons, assistito da un'interprete. «La vicenda giudiziaria è appena cominciata, vedremo che cosa ne sarà di tutte le proprietà immobiliari in Italia - ha spiegato il curatore fallimentare di Studio Holding -. Proponiamo di aprire un fallimento secondario. Vedremo se la nostra istanza sarà o meno accolta». Sono 15 al momento i creditori che si sono presentati al curatore fallimentare croato, ma non rappresentano la totalità dei debiti maturati dalla società.

I.P.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

la Procura sono destinati alla confisca, in caso di condanna. «Bisogna trovare le tracce del denaro che manca all'appello - conclude l'avvocato Antonio Malattia, che difende 36 investitori per 600 mila euro di danni - l'attenzione e l'impegno della Procura meritano di essere portati a compimento con questi ulteriori accertamenti a tutela dei truffati. Ci sarà poi la grande questione del rapporto fra la confisca e il diritto a essere risarciti dei truffati che a mio avviso nel nostro ordinamento trova una soluzione incongrua. Non è pensabile che lo Stato possa "beneficiario" di quelli che sono i proventi della truffa per confiscarli e lasciare a bocca asciutta le vittime di questo odioso reato».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI